

DOVE VA L'UNIVERSITÀ?

QUALE IDENTITÀ TRA RIFORME ATTUATE E INNOVAZIONI NECESSARIE

*La presente “scheda” intende stimolare riflessioni e possibilmente commenti, aggiunte, osservazioni, in vista di **un’iniziativa pubblica di discussione, che avrà luogo mercoledì 16 aprile alle ore 17,30 presso l’aula A1 della Facoltà di Lettere e Filosofia presso il plesso D’Azeglio e alla quale invitiamo caldamente fin da ora chi riceve il presente documento.***

All’iniziativa parteciperanno alcuni esperti (sia docenti che studenti) nazionali e locali ma la forma scelta è quella del seminario, quindi con ampio spazio per l’ intervento dei presenti.

Le due associazioni promotrici non fanno mistero di essere di ispirazione cristiana ma tengono a chiarire che l’iniziativa si pone su un piano di confronto libero e aperto, nel solco di una tradizione che ci vede da sempre impegnati a mettere al servizio di tutti, valorizzando il contributo di ogni esperienza, occasioni di approfondimento e confronto sul senso e le finalità più profonde dell’università.

Saremo davvero grati a chi ci invierà commenti e osservazioni - anche solo su singoli aspetti - in modo da arricchire gli spunti di riflessione; attendiamo inoltre segnalazioni di siti internet e di pubblicazioni utili. Per le comunicazioni e per ogni altra richiesta e informazione, si prega di fare riferimento ai recapiti segnalati nell’ultima pagina.

Sono trascorsi ormai alcuni anni dalla riforma dell’università italiana del 2001-2002 e diventa importante per tutti coloro che la “abitano” (studenti, dottorandi, ricercatori, docenti, personale amministrativo) - ma anche per tutti coloro che hanno a cuore il futuro dei giovani e del Paese – interrogarsi sulla situazione di quella che rimane la più importante e centrale realtà formativa post-secondaria.

Si tratta cioè di tentare di mettere a confronto i cambiamenti che hanno investito l’università e le alte finalità che le sono assegnate: fornire contenuti culturali e scientifici e strumenti/metodi di interpretazione, formare all’esercizio di una professione, essere luogo della ricerca “libera” e della produzione di nuove sintesi conoscitive, essere comunità che si arricchisce del dialogo e del confronto tra le sue varie componenti, essere luogo in cui si sviluppa e si coltiva una “capacità critica” nei confronti della realtà in cui siamo immersi...

L’attuazione dei cambiamenti previsti dalle riforme, in particolare la suddivisione in una laurea triennale e in una specialistica (il c.d. 3+2) in quasi tutti i corsi di laurea e il sistema dei crediti formativi, non sembra sia stata ancora oggetto di una disamina complessiva. Proprio per questo, diventa utile e necessario promuovere e stimolare una prima lettura, anche a partire da esperienze locali, senza la pretesa di addivenire a risultati generali e definitivi. Anzi è già un primo importante obiettivo il fatto stesso di scambiare opinioni e di confrontarsi su questo tema, nella convinzione che ciò consenta a ciascuno di operare con maggiore consapevolezza, contribuendo, magari, a migliorare le cose.

Naturalmente, oltre a una “lettura” dell’università riformata, rimangono aperte fondamentali questioni quali la riforma del dottorato di ricerca e della docenza e dei ricercatori, l’internazionalizzazione, il rapporto col mondo del lavoro; temi su cui non ci si sofferma in questa breve scheda ma che sono assolutamente da considerare.

Rimangono inoltre da approfondire le problematiche specifiche che investono le lauree di primo livello (triennali), quelle specialistiche di secondo livello (+2), quelle delle facoltà a ciclo unico di 5-6 anni. Infine, sarebbe utile una verifica sulla moltiplicazione di università, corsi di laurea e facoltà. Ancora, non si affrontano qui, ma vanno almeno citati per la loro importanza, i problemi relativi ai servizi, alla qualità della didattica, agli strumenti per garantire il diritto allo studio, agli spazi, alle abitazioni per gli studenti, ecc.

Venendo quindi alla riforma, dai materiali di documentazione che al momento siamo riusciti a reperire, emergono alcuni elementi, sia di segno positivo che negativo, che poniamo in forma di punti di discussione.

- Il numero di immatricolazioni ha avuto un'impennata nei primi tre anni e poi un calo (quale evoluzione?)
- L'età media dei laureati si è abbassata e così il numero dei fuori corso
- Si è verificato un aumento di corsi ed esami, spesso valutato negativamente ("proliferazione"): da più parti si rileva la difficoltà ad apprendere un adeguato metodo di studio e i pochi giorni a disposizione per preparare gli esami,
- Risulterebbe, rispetto al passato, una maggiore frequenza alle lezioni
- Crescita di esperienze di tirocinio e stages, segni di ripresa di esperienze di studio all'estero
- La laurea di primo livello spesso non ha dato i risultati sperati in termini di più rapido ingresso nel mondo del lavoro; è anche per questo che una buona parte dei laureati triennali "deve" in qualche modo proseguire al di là delle intenzioni iniziali
- Il biennio di specializzazione a volte rischia di sembrare una mera continuazione del triennio e non, appunto, un percorso a forte caratterizzazione specialistica e sperimentale
- Per quanto riguarda il sistema dei crediti, può risultare farraginoso e non sempre adeguato a "misurare" la preparazione acquisita
- La quantità di procedure "burocratiche" affidate ai docenti risulta eccessiva
- Soprattutto tra i docenti, si lamenta una sorta di "liceizzazione" dell'università, col rischio di perdere la caratteristica di luogo di formazione e ricerca ad alto livello
- Si sottolinea da più parti la necessità di rafforzare il legame tra didattica e ricerca, tra apprendimento e sperimentazione, tra università e mondo delle professioni e del lavoro.
- La nuova organizzazione provocherebbe inoltre un minor impegno degli studenti nel mondo associazionistico (partiti, associazioni di vario genere, ecc...)

Le domande sul "senso" dell'essere studenti, ricercatori, docenti universitari, sul ruolo dell'università non solo come "agenzia formativa" ma anche come occasione in cui maturare nuove sintesi e da cui contribuire, utilizzando gli strumenti dell'intelligenza critica, al cambiamento in meglio della realtà, non si pongono da oggi, in ragione di una riforma, ma accompagnano da lungo tempo la riflessione di tante persone e associazioni. Così come non da oggi ci si interroga sullo "status" di studenti, ricercatori, docenti, rispetto al resto della società: un "ruolo sociale" che ha conosciuto cambiamenti nel corso del tempo e in particolare nel periodo che va dalla nascita della Repubblica ad oggi. Inoltre, più concretamente, permangono le domande circa il senso e il metodo dello studio, il significato e l'organizzazione della didattica, il rapporto docenti-studenti, la "socializzazione" in università e la promozione/produzione di cultura (non solo legata ai corsi di studio) al suo interno.

Questo spettro di domande e questioni non riguardano di per sé l'università riformata in questi anni più di quanto non riguardassero l'università dei decenni scorsi. Nello stesso tempo, queste stesse domande e questioni, per non cadere nel rischio di un esercizio retorico, vanno poste alla luce del cammino che l'università italiana ha concretamente compiuto negli anni – con le sue luci e le sue ombre – e ai cambiamenti, anche recenti, che l'hanno interessata.

SITOGRAFIA (in progress)

- www.fuci.net
- www.miur.it
- www.crui.it
- www.almalaurea.it
- www.cun.it
- www.meic.net

Per invio di contributi, per contatti e informazioni:

Fuci – Vicolo Vescovado 1/A

tel. 0521/282869

email: fuci.parma@gmail.com

sito web: www.fuciparma.blogspot.com

Meic – Via Bruno Longhi n. 18

tel. 335.8350639 (Presidente)

email: scampanini@virgilio.it

Delegato Meic di Parma per l'Università : Prof. Bruno Zucchelli

sito web (nazionale): www.meic.net